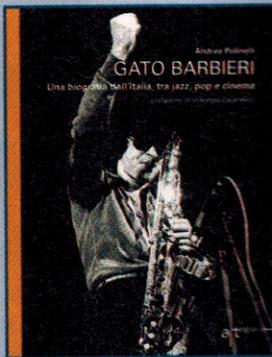


## Andrea Polinelli

Gato Barbieri • Artdigiland • pp. 433 • euro 35

Gli studi su Gato Barbieri sono minimi, la bibliografia inesistente, almeno sino al 2022, quando in Argentina è apparso "Gato Barbieri - Un sonido para el Tercer Mundo" (Editorial Planeta) di Sergio Pujol, adesso rinforzato dal presente saggio di Polinelli. Il mondo statunitense e anglosassone l'ha sempre guardato con noncuranza e non si capisce bene il perché (o forse sì). È indubbio però che sul sassofonista di Rosario pesi una seconda parte di carriera piuttosto sconcertante, con pochissimi colpi d'ala. Il punto di svolta fu la colonna sonora da lui immaginata per "Ultimo tango a Parigi" nel 1972, un enorme successo che ne avrebbe condizionato in buona misura i passi seguenti, anche se le sue produzioni sino a tutto il 1975 valgono più di un ascolto attento e a tratti sono ancora tanta roba. Sul Gato problematico e inconcludente come appare da "Caliente!" in poi ha dubbi anche Polinelli, che nonostante la faticaccia spesa per giungere al termi-



ne del volume (cinque anni filati di interviste di prima mano e scartabellamenti negli archivi) e l'indubbia ammirazione per l'artista non cade mai nell'agiografia. Il sottotitolo del libro è "Una biografia dall'Italia, tra jazz, pop e cinema" e proprio la scelta di trattare Barbieri in particolare dal punto di vista "italiano" è uno dei pregi del volume. D'altro canto nel nostro paese El Gato passò forse i momenti migliori della sua esistenza e, in queste pagine, i tanti con cui entrò in contatto diventano, con l'avanzare della narrazione, un brulichio di voci in grado di illuminarne la vita non soltanto artistica.

Jazzisti, registi, intellettuali, organizzatori, semplici appassionati, furono in molti nel Bel Paese dei Sessanta e Settanta a beneficiare del suo contatto umano, così come a lui non mancarono amicizia e sostegno nei momenti complicati. In fondo quella di Barbieri è una gran bella storia (narrata da Polinelli con il dovuto rispetto e serietà), dove si intrecciano arte e sentimenti: non sarà certo la cover di *Europa*, la nota hit di Santana, a farci cambiare idea. *Piercarlo Poggio*

## Hervé Muller

Jim Morrison. Ultimi giorni a Parigi • [trad. di Michelle Zarro] • Il Castello • p. 159 • € 19,00

Prima traduzione italiana del libro di memorie del giornalista francese Muller (uscito in origine nel 1973) con la cronaca 'in diretta' degli ultimi giorni di vita del cantante dei Doors, morto a Parigi il 3 luglio 1971. Bene ha fatto l'editore a pubblicarlo nella nostra lingua, anche se in realtà in larga parte si tratta di un saggio sui Doors e particolarmente Morrison, la loro storia e rilevanza, le influenze musicali e (ovviamente) letterarie. Per quanto riguarda le ultime settimane di vita, la morte e il mistero che essa si porta dietro ancora oggi, nulla che non si supponga da sempre, cioè che forse la morte per infarto non corrisponde al vero perché Morrison, da tempo irrimediabilmente alcolizzato, sarebbe morto nel bagno del *Rock N Roll Circus*, il locale dove passava le serate ubriacandosi, a causa di un'overdose di eroina assunta per provare (la compagna Pam era dipendente) e poi sarebbe stato portato nel suo appartamento per simulare una morte meno ingombrante, tant'è che la faccenda venne liquidata senza troppe indagini dalla polizia locale. O forse no, forse è vera la tesi passata alla storia, quella nel bagno, per infarto presumibilmente dovuto all'ubriachezza. A pensarci, non cambia poi molto. *Stefano I. Bianchi*

## Andrea Di Quarto

Revolution! La vera storia dei Public Enemy • Tsunami • pag. 274 • € 24

Raccontare la parabola artistica dei Public Enemy vuol dire, inevitabilmente, ripercorrere i dissidi dell'America nera negli ultimi quarant'anni. Impresa niente affatto semplice, soprattutto perché nessuno ha incarnato più di loro un'insaziabile fame di giustizia sociale, pur cedendo talvolta a inquietanti forme di *radicalismo*. Se non siete digiuni di rap saprete già delle accuse di antisemitismo e via dicendo, eppure - di nuovo: se non siete digiuni di rap - saprete anche come tutto ciò meriti ben più di qualche riga e una scrollata di spalle, visto che parliamo di uno dei gruppi più significativi di sempre. Ho detto rap ma in realtà Chuck D e compagni hanno saputo andare ben oltre i canoni di un linguaggio musicale (o dell'intera cultura hip hop), a partire dal lavoro sui campionamenti fino alla scelta di strutturare la crew come mai visto prima. Andrea Di Quarto, giornalista e dj con alle spalle numerose pubblicazioni in materia di cultura afroamericana, tutto questo lo sa bene e compila una cronaca puntuale e decisamente esaustiva, evitando abilmente le solite semplificazioni. Dagli esordi agli ultimissimi sviluppi, tutto quello che vi serve sapere sui Public Enemy lo trovate in questo libro. *Carlo Babando*

## Jarvis Cocker

Good Pop, Bad Pop • Jimenez • pag. 368 • € 32

Un volume bello persino solo da tenere in mano e sfogliare, questo "Good Pop, Bad Pop" firmato da Jarvis Cocker e pubblicato in traduzione italiana dalla mai troppo lodata Jimenez. A prima vista una sorta di autobiografia, in realtà il leader dei Pulp si spinge volutamente oltre, partendo da una serie di oggetti ritrovati in soffitta per raccontare non soltanto se stesso ma anche tutto l'universo che gli gira intorno. Non è un caso se, procedendo con la lettura, sembra talvolta di guardare un film sceneggiato da Jonathan Coe e girato incrociando "Submarine" e "Sing Street". Quello che Jarvis vuole riportare a galla infatti non è il successo con la band o i concerti davanti a folle adoranti, ma tutto ciò che è avvenuto prima di quel momento. Lo fa esattamente come sperava di sentirselo raccontare chiunque abbia amato certi brani dei Pulp, cioè mostrandosi emotivo, imbranato, malinconico, folle, appassionato e irresistibilmente comico. Alternando le parole con un mucchio di fotografie, elaborazioni grafiche, ritagli di giornale, vecchi biglietti di concerti e altre stranezze, "Good Pop, Bad Pop" vi catturerà anche se non avete mai ascoltato *Mis-Shapes*. Rimediate subito, in quel caso. *Carlo Babando* ■